

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 22 GIUGNO 1880

varmi presente; ma quel che non ho potuto far ieri lo faccio oggi; prego perciò la Camera di voler incaricare il nostro onorevole presidente di rimettere l'esame di questo disegno di legge ad una Commissione speciale da nominarsi da lui.

Faccio osservare che la precedente Commissione era composta degli onorevoli La Porta, Ungaro, Grimaldi, Salaris, Baratieri, Brin, Zanolini, Fabrizi Paolo e Sani. Tutti questi onorevoli colleghi, ad eccezione dell'onorevole Zanolini, sono ancora deputati.

Quindi non è che io voglia vincolare il presidente, perchè, quando la Camera gli dà un mandato, il presidente fa quello che crede nella sua saviezza; mi permetto solo di formulare la mia proposta perchè l'esame di questo disegno di legge, dichiarato ieri di urgenza dalla Camera, sia affidato ad una Commissione speciale da nominarsi dal nostro egregio presidente, come recentemente si è fatto per la legge di spese straordinarie per opere militari.

PRESIDENTE. Come la Camera ha udito, l'onorevole Ercole, a proposito del disegno di legge intorno all'ordinamento dei carabinieri, presentato ieri dall'onorevole ministro dell'interno, e pel quale fu dalla Camera ammessa la urgenza, fa osservare anzitutto che la passata Legislatura aveva affidato l'esame di questo disegno di legge agli onorevoli La Porta, Ungaro, Grimaldi, Salaris, Baratieri, Brin, Fabrizi Paolo, Sani, Zanolini, i quali tutti, meno l'ultimo, sono oggi deputati. Aggiunge che piaccia alla Camera d'incaricare il presidente (dopo questa osservazione) (*ilarità*) della nomina di una Commissione speciale, la quale esamini questo disegno di legge..

ERCOLE. Metto in sodo un fatto, non per mancanza di fiducia in lei.

PRESIDENTE. Per conseguenza, nessuno chiedendo di parlare, metto a partito la mozione dell'onorevole Ercole: che, cioè, sia affidata al presidente la nomina di una Commissione speciale, la quale esamini questa proposta di legge.

(È approvata.)

Quindi io chiamo a far parte della Commissione gli onorevoli La Porta, Ungaro, Grimaldi, Salaris, Baratieri, Brin, Fabrizi Paolo, Sani e, invece dell'onorevole Zanolini, l'onorevole Cavalletto.

SVOLGIMENTO DI UNA INTERROGAZIONE DEL DEPUTATO MASSARI AL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI CIRCA L'INNALZAMENTO AD AMBASCIATA DELLA LEGAZIONE DI COSTANTINOPOLI.

PRESIDENTE. Essendo presente l'onorevole ministro degli affari esteri, do lettura di una domanda di interrogazione a lui rivolta:

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro degli affari esteri sull'innalzamento della legazione di Costantinopoli ad ambasciata.

« Massari. »

Prego l'onorevole ministro di dichiarare se e quando intenda rispondere a quest'interrogazione.

CAIROLI, presidente del Consiglio. Sono pronto a rispondere anche subito.

PRESIDENTE. Allora, se la Camera lo consente, si potrebbe passare a questa interrogazione.

Voci. Sì! sì!

PRESIDENTE. L'onorevole Massari ha facoltà di parlare.

MASSARI. Ringrazio l'onorevole ministro della cortese premura colla quale accettò la mia interrogazione, e ringrazio la Camera della benevolenza colla quale acconsente che io la svolga immediatamente, ed io lo farò, secondo il solito, in pochissime parole.

Le condizioni in cui versano le cose d'Oriente conferiscono alle relazioni fra l'impero Ottomano ed il regno d'Italia un'importanza che nessuno vorrà sconoscere, e nel tempo stesso accrescono i doveri e gli obblighi del nostro Governo e della nostra diplomazia.

A dir vero mi era sembrata cosa assai rincrescevole che in questi giorni il nostro rappresentante diplomatico presso la Sublime Porta si fosse allontanato, con regolare congedo beninteso, da Costantinopoli, e che ciò fosse avvenuto precisamente in quel periodo di tempo nel quale, come è noto, il Gabinetto britannico spediva a Costantinopoli uno dei più autorevoli componenti della Camera dei comuni, il signor Goeschen, con una missione della quale i ministri della regina Vittoria hanno dato reiteratamente contezza a quel Parlamento.

Ma, siccome mi si afferma che quel rappresentante sia oramai partito per Costantinopoli, io applico l'indulgente proverbio: meglio tardi che mai; e non aggiungo altro. Ma mi viene soggiunto che egli, nel ritornare alla sua residenza, vi ritorni non più come semplice inviato straordinario e ministro plenipotenziario, ma bensì, in seguito a decisione del Governo del Re, in qualità di ambasciatore.

Io richiedo all'onorevole ministro degli affari esteri di voler dire prima di tutto se questo fatto è vero; in secondo luogo, qualora la sua risposta sia affermativa, di volersi compiacere di dire, se nel prendere questa decisione, il Governo del Re siasi preoccupato anche della parte finanziaria della questione, vale a dire se la nomina del conte Corti ad ambasciatore del Re d'Italia presso il Sultano implichi un aumento di stipendio, e quindi un aggravio alle finanze. Io prego poi l'onorevole ministro degli esteri di voler dire alla Camera, se questa decisione